

FESTIVAL NAZIONALE DELL'&UNITA>

Decine di migliaia di lavoratori e di democratici nella «città del parco» attorno al nostro giornale

Un mare di folla

Nelle prime 24 ore di vita il Festival nazionale ha certamente battuto tutti i record Il grande successo ottenuto dal villaggio polacco allestito dal paese ospite d'onore

Successo dell'Unibici

Un migliaio di biciclette per la città



bito del Festival.

Incontro con il

presidente del

MILANO, 2 settembre

I compagni Carlo Gal-

luzzi, membro della dire-

zione, Gianni Cervetti,

membro del CC e Angelo

della sezione esteri del

PCI hanno avuto un in-

contro con il compagno

De Groot, presidente del

Durante l'incontro, svol-

tosi nell'ambito del Fe-

stival nazionale milanese

in una atmosfera di fra-

terna amicizia, sono stati

affrontati problemi di co-

mune interesse, per il raf-

forzamento delle relazioni

MILANO, 2 settembre

Sabato sera presso il

centro culturale è stato

illustrato da Paolo Mu-

rialdi, redattore capo del

Giorno il contenuto del

suo libro -- edito da La-

terza — «Storia della

stampa italiana nel do-

L'autore è stato pre-

sentato dal compagno E-

lio Quercioli e ha quindi

risposto alle domande del

pubblico. Erano presenti

tra gli altri i compagn

Melloni (Fortebraccio).

Vittorio Vidali e Mario

Ogni giorno

al Festival

si sorteggia un

viaggio in Polonia

Fra tutti gli acquirenti della

edizione speciale, al Festival

dell'« Unità » di « Trybuna Lu-

du » (che è numerata) ogni

giorno vengono estratti un

viaggio in Polonia di dieci

Il 1º settembre ha vinto il

giorni e 100 musicassette.

fra i due partiti.

della stampa

italiana »

poguerra ».

« Storia

PC dell'Olanda.

vice-responsabile

PC olandese

MILANO, 2 settembre La gran volata finale c'è stata. L'eco dei campionati del mondo ha sollecitato anche lo spirito agonistico dei ciclisti che ieri mattina hanno partecipato alla Unibici, pedalata non competitiva, ma con inevitabile spunto di velo-

cità per le vie di Milano. Il festival dell'« Unità » ha voluto presentare anche un aspetto del tutto popolare dello sport, sport praticato e non solo dunque spettacolo al quale si assiste tranquillamente dalla poltrona E il risultato è stato colto in pieno a giudicare dal migliaio di ciclisti, molti improvvisati, che hanno ripercorso le strade del centro milanese solitamente invase dalle macchi-

«E' anche un mezzo — ci ha detto un concorrente per risolvere a modo nostro il problema del traffico. Visto che non si riorganizza il trasporto pubblico, rimediamo con la bicicletta, che costa meno ed è anche più veloce ». Ma la soluzione può valere evidentemente per una giornata, una giornata di festa co-

me è stata quella odierna. Il plotone era quanto mai multicolore e multiforme. Le biciclette seguivano lo stesso ritmo di improvvisazione e di

Si sono visti ciclisti di vecchia esperienza e velocipedi tirati a lustro, maglie che richiamavano quelle dei più noti gruppi sportivi. Si sono riscoperte vecchie biciclette da passeggio, divise jeans rielaborate a tute sportive.

Il gruppone si è mosso compatto da viale Elvezia per le nove. L'avvio è stato bruciante. Poi è subentrata la calma. I primi facevano da «ventaglio», proprio come si usa tra i « pro » del ciclismo, riparavano dal vento quelli che

Volta, alla stazione Centrale, vicino alla Bocconi, a porta Ludovica, verso la Fiera campionaria, in piazza Firenze. E sempre applausi e sorrisi da quanti si trovavano nell'occasione a far da spettatori. Applausi e simpatia per tutti, anche per quelli che si avviavano a chiudere la loro «galoppata» di venti chilometri con il fiato corto e le gambe poco franche.

Quindi l'imbocco di corso Sempione con i campioni della prima fila a scatenare la bagarre. Uno sprint lungo, qualche sbandamento, un vincitore, il cui nome non avrà però l'onore della cronaca. L'ultima corsa per la medaglia ricordo, che premia, senza perplessità, proprio tutti. I viaggio il n. 561.

Folla. Una grande indescrivibile folla. C'è da smarrirsi nel tentativo di raccontare le prime ventiquattr'ore di que-sto Festival nazionale dell'« Unità » sicuramente avvia-to a battere ogni record. Dal pomeriggio di ieri il parco di Milano è davvero una « cit-tà ». La città più gremita che mai si sia vista. Gente dap-pertutto, a tutte le ore. Quando se n'è andato stanotte lo ultimo visitatore? Non lo sappiamo. A mezzanotte i viali del parco erano tutto un brulicare di persone, di famiglie con bambini in braccio, di giovani che ballavano. I ristoranti continuavano a venire presi d'assalto e ad esaurire più volte le scorte. In una sola serata si è consumato tutto il pane bastato l'anno scorso per i sette giorni del Festival provinciale.

La mostra di pittura aveva già venduto alcune decine di quadri. Le librerie non ce la facevano a servire tutti. Ogni mostra, ogni padiglione, ogni stand apparivano semisepolti di visitatori. All'una, l'affollamento si era ridotto di ben poco. Sembrava proprio che la gente non volesse andarsene, non fosse capace di staccarsi dalla straordinaria isola cuore di Milano. E si che era stata una serata « pesante », un susseguirsi eccezionalmente intenso di momenti diversi e appassionanti. Prima il vibrante, entusiastico corteo dei giovani, il grande comizio di apertura in piazza del Cannone. Poi la «scoperta» della città del Festival. E subito dopo l'accendersi di tre, quattro punti di richiamo degli spettacoli: il semicerchio nereggiante di diecimila persone attorno alla sorgente luminosa del palco della «Festa a Milano», all'Arena, il concerto lirico nel cortile del Castello, la trascinante bravu-ra dei «trovatori » cubani ai villaggio dei giovani, le canzoni di lotta di Pietrangeli e del suo gruppo al teatro ca-

Migliaia di persone raccolte per un'ora, per due ore. E ciò malgrado questo continuo fluire di gente, un ma-re di macchine che s'incro-ciano lungo tutte le strade attorno al parco. Chi se ne va è immediatamente rimpiazzato da altri che arrivano. I festoni luminosi appesi sotto gli alberi danni l'impressione di una spagnolesca « gran via ». Le abitudini dei milanesi appaiono sconvolte. Si tira tardi, tardissimo, si riscopre il gusto di stare insieme. Al parco sono « passate » almeno

cinquantamila persone. Ha dormito poco, il Festival. Stamane, già poco dopo le sette, i primi « ciclisti della domenica » si presentano all'appuntamento per la corsa non competitiva promossa dall'« Unità ». E i viali riprendono ad animarsi già nella mattinata. Il sole caldo di questa prima magnifica domenica settembrina rende ancor più vividi i colori dei mille e mille dischi con la αU» bianco-rosso-verde che circondano tutto il parco, delle grandi scritte policrome, delle centinaia di pannelli in cui si compone il discorso politico del Festival.

Si danno ancora gli ultimi tocchi di messa a punto alla gigantesca macchina della città del Festival». Ma ora non è più il lavoro oscuro dei costruttori dei giorni scorsi. Tutto acquista un senso nuovo per la presenza costante, partecipe, di tanta gen-te. Si espone finalmente il gigantesco pannello di Guttuso sui funerali di Togliatti. E diventa quasi un rito, con tut-te le centinaia di persone attente, silenziose, un po' com-mosse, che vi assistono. Al centro-dibattiti intanto non bastano i posti a sedere ad accogliere tutta la gente accorsa a sentire alcuni protagonisti della storia del PCI, nelle cui parole la storia diventa vita vissuta.

Non ci sono vuoti, punti di stanchezza o di disinteresse, nella città del Festival. Non si possono fare graduatorie, ma è certo che il villaggio della Polonia, « ospite d'onore » costituisce una delle maggiori attrattive di un parco che elementi di richiamo ne presenta a decine in un'area quattrocentomila metri quadrati. I compagni di « Trybuna Ludu » e del POUP hanno davvero trasferito a Milano uno spicchio, un angolo

vivo di Polonia. Già le costruzioni, tipiche della zona montana di Zakopane, costituiscono un preciso elemento di identificazione, con i grandi tetti spioventi e le pareti in legno di betulla. Dalla mostra « Polonia 73 si passa al suggestivo ristorante « Al cervo », alia bottega dei prodotti artigiani, allo stand dell'organo ufficiale del partito «Trybuna Ludu ». Anzichè al linguaggio della propaganda, i compagni polacchi si sono affidati a quello delle cose. Le loro costruzioni sono un gioiello di urbanistica espo sitiva. La Polonia di oggi si presenta con pochi essenziali articoli dello statuto del

partito e della costituzione,

con una serie di pannelli fo- | stival incalza, la grande fol-tografici e con un esemplare | la ci riprende nel suo movifra i più significativi delle sue realizzazioni tecnologiche: un « computer » della più recente generazione, progettato e costruito nella Repubblica popolare, il quale risponde su impulso dei visitatori a cen-to domande sulla vita della

Il ristorante costituisce un angolo raccolto ed elegante, con il suo stile rustico, giocato tutto sugli elementi di una casa di montagna, i motivi della selleria di cavallo, gli animaletti imbalsamati. Lo spiazzo del ristorante è ornato da un pregevole gruppo scultoreo che rappresenta tre cervi, e che verrà lasciato in dono al parco. Davanti al padiglione dei « souvenir » dove si vendono prodotti dell'artigianato, tre autentici artigiani, un martellaio, uno scultore in legno e un ceramista, danno dimostrazioni della loro abilità. Quello che si coglie con maggiore vivezza è la volonta della Polonia di procedere verso la costruzione del socialismo mantenendo la propria identità e la ricchezza delle proprie tradizioni nazionali.

Sarebbe bello sostare a lungo. Ma la vita febbrile del Fe-

la ci riprende nel suo movimento senza affanni ma senza pause. Ecco il rullare dei tamburi di latta dei ragazzi del « Teatro gioco vita » che chiamano i loro coetanei a partecipare alle animazioni e alle attività creative. Ecco e-splodere dagli spalti dell'Arena l'applauso degli spettatori ad ogni vittoria nel « meeting » di atletica. Viene presto l'ora degli spettacoli. La Sala della Balla al Castello si af-

bado, Manzoni e Pollini. Si presentano i libri di Secchia e di Scorza nella sala della E' cominciata la seconda se-rata del Festival. La viviamo assediati dalla gente. Nel cortile del Castello, c'è lo spettacolo degli artisti della Germania democratica presentato da Franco Parenti. Nel piazzale dell'Arco della Pace, un'orchestra romagnola dà il via alle danze. Ci sono centinaia e centinaia di coppie che ballano. Sembra d'essere a Parigi, alla celebrazione del 14 luglio, anche qui la passione

e la tradizione politica si tra-

folla per il concerto di Ab-

Mario Passi



MILANO --- Una veduta del ristorante polacco « Al cervo », al Festival, uno dei maggiori centri di attrazione della « città del Parco ». Sulla destra della foto, si vede la scultura dei cervi, che la delegazione polacca donerà, al termine della manifestazione, al Comune di Milano. La scultura sarà sistemata in modo permanente nell'area del parco Sempione.

Il meeting internazionale di atletica leggera

Una festa sportiva all'Arena

Giovani di tutto il mondo in una grande cornice di folla - I risultati più prestigiosi sono stati quelli del giamaicano Byron Dyce (800 m.), la doppietta della polacca Szewinska (100 e 200 m.) e dei neozelandesi Dixon e Quax (rispettivamente nei 1.500 e nei 5.000 metri)



Benedetti (in primo piano) si aggiudica i 100 metri. Il bravo velocista si è confermato una sicurezza per la staffetta veloca italiana. A destra: la giovane e graziosa romena Alina Popescu. E' intenzionata

Un appello a tutti i compagni

MILANO, 2 settembre Il Comitato organizzatore del Festival, nella sua riunione odierna ha rilevato il grande successo della giornata di apertura del Festival nazionale dell'« Unità » che ha visto la presenza di oltre 50 mila persone nell'area del Festival, nella giornata di sabato.

La volontà, l'abnezazione ed il prezioso lavoro degli oltre diecimila le varie attività, ha permesso di ottenere un grande risultato che testimonia delle grandi capacità organizzative e politiche dei comunisti milanesi.

Il Comitato organizza-

tore fa appello a tutti i compagni che ancora non sono impegnati nell'attività del Festival, perchè vogliano mettersi a disposizione della direzione del Festival, in modo di migliorare e garantire una più ampia efficienza delle strutture di questa grande manifestazione della stampa comunista e del nostro partito.

gli spalti dell'Arena. Il sole caldo le ha costrette a rintanarsi nella metà in ombra del vecchio stadio, solitamente vuoto, ravvivato per fatti di cultura e di sport in questa settimana del Festival nazionale dell'« Unità ». I protagonisti di questo

a seguire le orme della grande connazionale Viorica Viscopoleanu.

meeting di atletica leggera sono atleti di tanti Paesi: polacchi, ungheresi, rumeni, sovietici, neozelandesi e naturalmente italiani. C'era anche un giamaicano, Byron Dyce, che ha colto uno dei risultati più brillanti del pomeriggio. Dyce, figlio e fratello di atleti di talento, ha gareggiato negli 800 e ha vinto con il tempo di l' 46"1, addirittura al di sotto del suo limite personale di un decimo di secondo. Un segno non solo di bravura ma anche della serietà con la quale questi giramondo

dell'atletica affrontano ogni

loro impegno. co, Andrej Kupczyk (1'47"2), e il giovane sovietico Ainetdinov (1'48"1). Giovanissimo e sorridente Ainetdinov girava prima per le vie del festival a caccia di souvenir. Uno, una maglietta bianca dell'UISP che ha organizzato il meeting, lo aveva avuto in cambio di un distintivo del suo Paese. Un risultato di rilievo è venuto anche grazie al coraggio di Rod Dixon, un neozelandese alto e grosso che si è dato al mezzofondismo sulle orme di Peter Snell. A Monaco era

stato terzo nei 1500. Qui all'Arena ha iniziato con un ritmo da forsennato, con alle spalle Francesco Arese. Ha chiuso il primo giro sempre fortissimo, Arese s'è staccato, s'è ritirato addirittura ai 1.200 metri. Lui, Dixon, ha proseguito sullo stesso ritmo, tan- | davanti a Guerrini e a Tavazto che qualcuno dalla tribuna | zi, uno sprinter rivelazione,

Ottomila e più persone su- | gli pronosticava il « mondia- | campione italiano degli jule ». Gli ultimi trecento metri sono stati durissimi. La fatica e affiorata e il ritmo di Dixon s'è appesantito. Ha concluso in 3'42"4, vincendo nettamente sul coraggioso Zarco-

> fatto il record ma non si può dire che non ce l'abbia messa Il suo connazionale, Dick Quax, lo aveva imitato, nei 5.000, seguito prima come una ombra dal polacco Kondzior. Ci sarebbe dovuto essere anche l'italiano Pippo Ardizzone, ma la sua società (l'Alco di Rieti) ha posto il veto. Non andava a genio evidentemente ai dirigenti dell'Alco che un atleta partecipasse ad una manifestazione sportiva del fe-

ne. Il neozelandese non ha

stival dell'« Unità ». Quax ha insistito nella sua corsa, forzando nel finale e staccando anche Kondzior, un siepista di valore mondiale. Bravo è stato il torinese Barbaro, che è riuscito ad avvi cinarsi nel finale al polacco meritandosi poi il terzo posto ed un sacco di applausi. Ancora la Polonia a far una

gran parte nello spettacolo dell'Arena. Il merito è stato della non più giovanisima Irene Szewinska, ex primatista mondiale dei 200 e medaglia d'oro a Mexico City. Qui ha « doppiato », vincendo sia nei cento che nei duecento, in quest'ultima prova con un tempo d'eccezione: 22"7. Cecilia Molinari, cercava il record ma s'è fermata a 23"9, a due decimi da quello di Giusi Leone, che resiste dal 1960. Nei cento la Molinari era stata solo quinta in 11"7 un tempo mediocre anche per lei. Su un livello eccellente si

è mantenuto Luigi Benedetti,

che ha vinto i cento in 10"5,

Non troppo bravo, invece, è stato Michail Barıban, il sovietico medaglia d'oro alle Universiadi nel triplo, erede pronosticato di Victor Saneyev. Ha vinto Bariban con una misura di 16,25, un me-tro meno, o quasi, del suo record personale. Bariban è salito sul podio, s'è rivolto al pubblico quasi scusandosi per non essere stato bravo quanto avrebbe voluto. Ha lasciato lontanissimo, comunque,

Bocce

Ad Avosani e Di Biasi il «Trofeo dell'Unità»

MILANO, 2 settembre Sui campi della Bocciofila Sassetti si è svolto nel pomeriggio un torneo di bocce, valido per l'assegnazione del « Trofeo Festival dell'Unità ». La partecipazione è stata assai numerosa; apprezzabile la qualità del gioco. La vittoria è andata alla coppia della Bocciofila Niguardese Avosani e Di Biasi.

Nell'ordine si sono poi classificati Veronesi-Genesella (Bocciofila Nostra Casa), Angeretti-Piadena (Bocciofila Gagliardini), Verardo - Suzzani, Stefanini-Lovrinichi, Sandrini-Zambelli, Persico - Cimarosti, Corona-Comi.

gli altri: Cucchiara (15,02) e Canata (14,89).

Bariban aveva gareggiato anche nel lungo, dove è fini-to terzo, dietro Saracan, un rumeno, e Blanquer, uno spa-gnolo, rispettivamente primo e secondo con m. 7,56 e metri 7,53. Grippelli vince e supera se stesso nel peso con un lancio di m. 18,07. Nell'alto si cimenta uno junior, Lorenzo Bianchi, che s'allena da sè rimediando alle carenze di strutture sportive del nostro Paese rubando tempo al suo lavoro di falegname in Brianza. Non vince, ma un suo salto di m. 2,10 strappa gli applausi del pubblico. Il successo va, invece, al magia-ro Szorad che salta m. 2,15, facendo meglio del romeno

Dozza (m. 2,13). Nel lungo femminile si assiste al duello tra una cubana, Marcia Garbey, e una graziosissima rumena, Alina Podi centimetri la cubana: 6,32 contro 6.22.

Sui 110 ostacoli c'è un buon risultato del tedesco Monkelt. che strappa un ottimo 13"5, davanti a Wodzynski, Miansnikov, Fiedler, Liani e Acerbi. Donata Govoni, senza impegnarsi, vince tranquillamente

nei 400 piani in 54"4. Lo spettacolo si chiude con la marcia e una vittoria di Zambaldo, il campione italiano dei venti chilometri. Gli applausi ci sono stati per tutti, tranne per Arese, sonoramente disapprovato per il suo ritiro. Applausi anche per i giovanissimi delle gare UISP, che hanno saputo, faticando con gran coraggio, dar spettacolo ammirevole come i lo-

Moscatelli e Vidali presentano il libro postumo di Pietro Secchia

MILANO, 2 settembre Una vivace e appassionata presentazione del li-bro postumo di Pietro Secchia « Lotta antifascista e nuove generazioni » (Ed. La Pietra) è stata tenuta ieri alle 18 presso la libreria del Festival, dal comandante partigiano Cino Moscatelli. Al tavolo della presidenza altri esponenti della Resistenza antifascista: Amerigo Glocchiatti. copescu. Vince per una decina | mandante della divisione Nannetti; Augusto Lodovichetti, incarcerato per dieci anni a Volterra, ingiustamente accusato dell'attentato compiuto dai fascisti nel 1928 alla Fiera di Milano; Alessandro Vaia commissario di Milano durante l'insurrezione, sua moglie Stellina, l'eroica staffetta generale delle Brigate Garibaldi. Presente anche il comandante, medaglia d'oro, Giovanni Pesce.

> Un'interessante testimonianza sulla vita di Pietro Secchia è stata, inoltre, portata da Vittorio Vidali, che ha sottolineato la coerenza, la passione, l'intelligenza, del grande dirigente comunista, nella lotta al fascismo per il progresso democratico del

ro più illustri maestri. Oreste Pivetta